

Il commissario dem Verini

«Intesa anche in Umbria? Lo spero ma non è automatico»

ROMA Walter Verini, da commissario del Partito democratico in Umbria, lei potrebbe essere il primo a declinare sul territorio, nelle amministrative del 27 ottobre, l'accordo Pd-Cinque Stelle. Che dice, si farà il governo Conte due?

«Lo auspico. Nel più breve tempo possibile. Ma...».

Teme i ripensamenti di Luigi Di Maio, nonostante il suo passo indietro sul ruolo di vicepremier?

«I dubbi non sono solo di Di Maio. Ma ci sono pezzi della base del Movimento Cinque Stelle che vedono l'accordo negativamente».

E dunque?

«Dovrebbe essere fatto con uno spirito di costruzione, non di emergenza».

Che intende?

«Non solo per scongiurare le elezioni e l'aumento dell'Iva, ma come un'occasione per misurarci su alcuni cambiamenti».

Quali?

«La lotta per la legalità, contro le mafie e la corruzione. Il lavoro e l'impresa. La rivoluzione green. La nuova Europa. La scuola e la formazione. Se riusciremo a lavorare insieme per fondere in programma di governo le nostre visioni, possiamo cambiare davvero l'Italia».

E l'immigrazione?

«Stavo per citarla: occorre unire sicurezza e umanità».

Le posizioni non sono lontane?

«Al contrario. La linea la dà la frase di Bergoglio: il limite dell'accoglienza sta nell'integrazione».

Quindi?

«Bisogna lavorare in chiave

europea. Rivedere il Trattato di Dublino. Noi siamo la prima accoglienza, ma poi l'Europa deve farsi carico della gestione dei migranti. Ma il discorso è lungo...».

Mettere insieme i temi in un accordo non è un nuovo contratto di governo?

«No, il contratto era fatto così: io metto 5 temi, tu ne metti altrettanti. Per questo non ha funzionato. Se si guarda al futuro non sarà visto come un accordo tattico. E se si riesce a dargli respiro...».

Come?

«Nomi di eccellenza per dare una mano al Paese».

Un governo tecnico?

«La rappresentanza politica è inevitabile, per la tenuta del governo. Ma se ci fossero anche personalità di alto spessore».

A chi pensa?

«I nomi da spendere nel campo della giustizia, della ricerca, dell'economia, della scuola ci sono».

Il tempo sta per scadere.

«Sì, ma se in queste ore si lavorasse a un governo con un mix di politica, competenza e autorevolezza il Paese lo vedrebbe più vicino».

E lo riprodurreste in Umbria?

«Siamo il primo test elettorale. Da tempo costruiamo un'alleanza allargata con un profilo civico. Il candidato, Andrea Fora, incontrerà in settimana le altre forze politiche. Non c'è automatismo. Ma un accordo a Roma con i Cinque Stelle aiuterà il dialogo. Noi siamo pronti anche in Umbria a realizzare convergenze dal basso».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo il primo test elettorale e da tempo costruiamo un'alleanza allargata con profilo civico. Un accordo a Roma aiuterà il dialogo

